

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 18 Ottobre 1886.

Presidenza: **Saracco** Sindaco.

Presenti: *Accusani Avv. - Asinari - Beccaro - Bistolfi-Carozzi - Bisio - Bistagnino - Bonelli-Bocca - Borreani - Ceresa - Chiabrera - Fiorini - Garbarino - Gardini - Gondolo - Guglieri - Macciò - Menotti - Morelli - Ottolenghi Dott. - Ottolenghi Moise Sanson - Pastorino Ing. - Pastorino Pietro - Scati - Scovazzi - Scuti - Viotti Zanoletti.*

Accusani Barone e Lupi scusano la loro assenza.

Il Sindaco comunica il decreto con cui viene riconfermato a Sindaco.

Passa poi alla

Indicazione delle materie da trattarsi in corso di sessione, ed innanzi tutto invita i consiglieri che avessero proposte da fare a presentarle in tempo affinchè si possano a termine di legge portare all'ordine del giorno della successiva seduta, quando per la spe-

ziale importanza non occorra occuparsene nella stessa in cui vengono presentate.

Entrando in argomento, sottopone all'approvazione del Consiglio la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, della nomina del Direttore delle scuole tecniche. Questi è persona degna di tale posto, e confida che la sua operosità riuscirà utile alle nostre scuole. Tale nomina però è fatta solo per quest'anno, giacchè le scuole tecniche saranno pel prossimo anno dichiarate governative.

Casa Morena — Chiede al consiglio l'autorizzazione di poter mettere prontamente in vendita ed a trattative private questa casa affinchè si possa mettere mano ai lavori colla massima sollecitudine.

Il terreno oltre Bormida posto lungo la strada dei Bagni, dovrà essere affittato od anche venduto a seconda della maggiore o minore convenienza dell'erario comunale.

Pel prossimo estate il nuovo ospedale sarà portato a compimento, quindi il Consiglio dovrà pensare la destinazione che si dovrà dare al *Vecchio Ospedale* che diventerà proprietà del Comune.

Ma la Vittoria aveva già aperta la porta e il visitatore, salita la soglia del presbiterio, fu introdotto nella cucina, dove regnava un dolce tepore. Il curato, messa la mozzetta sopra la sua sottana, scese frettoloso.

L'abate Broè, curato di Montecernino, era un vecchio a sessant'anni, di statura alta, dalle membra muscolose. Da trent'anni dirigeva e governava quella povera parrocchia di due o trecento anime, situata in una delle elevate pianure delle Alpi Savojarde.

— Son tanto intrizzito! Antonio! disse l'abate Broè con tuono affettuoso; siediti e bevi un bicchiere di acquavite, poi mi dirai ciò che ti conduce da me a quest'ora così tarda o piuttosto mattutina, perchè io sono andato a letto a mezzanotte e dormivo da.....

— Ditemi se c'è buon senso di andare a letto in ore simili! esclamò la serva in tuono di violenta indignazione... Ah! i vostri libri, i vostri libri!... Perchè non posso servirvene per il fornello della cucina; la legna è tanto cara!...

— Chi lavorerebbe allora? Parla mio bravo Antonio.

— Signor curato, io son venuto diffilato dalle Aighe sin qui, È lontano. Son partito poco dopo la sera, ma c'è tanta neve!...

— C'è forse qualche ammalato alle Aighe?

— Ahimè! forse non c'è più a quest'ora, signor curato!... Verso mezzogiorno fu preso da un male repentino... Non è ritornato in sensi. La moglie e i figli mi hanno mandato a voi... Se l'infelice morisse senza gli ultimi conforti!

Egli lo aveva offerto all'autorità militare per ridurlo ad uso di quartiere per una guarnigione, ma purtroppo non venne trovato addatto a tale uso. Si vedrà quindi in qual modo trarne profitto, per industria od altro.

Frattanto crede opportuno prevenire il Consiglio che le somme già votate pel nuovo ospedale non bastano, ma gioverà forse stanziare ancora lire 35,000.

Dà quindi lettura di una domanda presentata dal signor Zanoletti, che chiede la **cessione gratuita** di un'area propria del Comune presso il foro Boario. Su quest'area egli si obbligherebbe a costruire un edificio a porticato.

Comunica altra *proposta* di egual natura presentata dal signor Toso. Su queste domande, il Consiglio delibererà in altra seduta, per ora si limiti a prenderne cognizione.

Gli abitanti di Moirano presentarono un'istanza per ottenere che la **Strada di Moirano** costrutta dal Comune, venga prolungata fino ai confini di Castelrocchero.

— Presto... i miei stivali, il mio mantello... Vittoria, il mio cappello... fate presto! oh! mio Dio, fate che arrivi in tempo.

Il signor curato non partirà, disse nettamente Vittoria, che pur nondimeno si premurava a riunire gli oggetti domandati, mise in testa al suo padrone un vecchio cappello riservato per queste occasioni, gli gettò un forte mantello di drappo sulle spalle, e si affrettò ad ungere di grasso gli stivali di grosso cuoio... Nò, nò, signor curato; ma ci pensate voi a questo freddo? La neve è alta due piedi almeno...

Quattro piedi, interruppe Faveli ed è scomparsa qualunque orma di carumino.

— Sentite! E il ruscello Nero...

— Scorre precipitoso e trascina pietre enormi, aggiunse il contadino.

— Tu non m'hai detto il nome del moribondo, domandò il prete ad un tratto.

— Demetrio Bianco, rispose Antonio fissando lo sguardo timido sulla faccia impensierita del vecchio.

— Demetrio Bianco, mio Dio, Demetrio Bianco? La serva levò verso il cielo le braccia, uno ficcato sino al gomito in uno stivale; l'altro armato di una spazzola.

— Ecco i bei regali! Buon Gesù... Oh! per esempio! essa esclamò tutto di seguito... Demetrio Bianco! Giusto, il più cattivo soggetto della parrocchia, l'usuraio, colui che non ha mai messo piede in chiesa da che venne dalla Francia, ed è un buon pezzo! Andreste da lui, voi signor curato? Colui che non fa mai di cappello alla



IL VIATICO

L'uomo afferrò con ambe le mani il pesante battente di ferro e lo lasciò cadere con tutta forza sul grosso chiodo dalla testa piatta che serviva d'incudine. Il colpo rumoreggiando, rimbombò, scorse per i corridoi, fu un buon pezzo ripercosso dall'eco, s'indebolì, si estinse alfine. Una luce apparve subito dietro i vetri verdastri d'una finestra del primo piano, mentre che al pian terreno s'apriva la stretta imposta d'una finestruola difesa da una grata.

— Chi è? domandò una voce fioca, rauca e quasi incollerita. Chi osa battere in questo modo a quest'ora?

— Non cerco di voi, signora Vittoria, rispose con calma il contadino che con modi così brutali svegliava la gente.

— Ah! siete voi, Antonio Faveli?

Mentre così parlavano, la finestra del primo piano s'apri e la venerabile figura, coronata di capelli bianchi del curato di Montecernino si vide rischiarata dalla pallida luce di una lampada.

— Che c'è? domandò egli con aria di sorpresa.